

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI SGONICO



AVTONOMNA DEŽELA
FURLANIJA JULIJSKA KRAJINA

OBČINA ZGONIK

PIANO COMUNALE DI SETTORE PER LA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI FISSI PER LA TELEFONIA MOBILE

L.R. 6.12.2004 n.28

SEKTORSKI OBČINSKI NAČRT ZA LOCIRANJE FIKSNIH OBJEKTOV MOBILNE TELEFONIJE

D.Z. st.28 z dne 06.12.2004

E

◆ RELAZIONE DI INCIDENZA

scala 1:10.000

marzo 2007

arch.Emilio Savonitto

consulenti:
ing.Alessandro Munisso (aspetti elettromagnetici)
ing.Luca Zanella (applicazioni informatiche e GIS)

INDICE

1. Descrizione sintetica degli obiettivi e dei contenuti del PLITM
2. Schede descrittive della ZPS e del SIC connessi al territorio comunale e delle peculiarità naturali degli stessi
3. Metodologia di analisi per la valutazione degli elementi del Piano che possono produrre impatto sul SIC e sulla ZPS
4. Illustrazione puntuale dei contenuti del PLITM
5. Verifica e determinazioni conclusive degli effetti che il PLITM può indurre sull'habitat del SIC e della ZPS

GRAFICI ALLEGATI

- SIC IT3340006 "Carso triestino e goriziano"
- ZPS IT3341002 "Aree carsiche del Friuli Venezia Giulia" scala 1/100.000

1. DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI OBIETTIVI E DEI CONTENUTI DEL PLITM

Il PLITM (Piano per la Localizzazione degli Impianti fissi per la Telefonia Mobile) redatto ai sensi della Legge Regionale 06/12/2004 n.28 costituisce un piano comunale di settore (art.34 LR 52/91) finalizzato unicamente ad indicare i siti puntuali e le modalità di realizzazione delle nuove infrastrutture per la telefonia mobile.

La particolarità della materia e della tecnologia coinvolta, l'esito atteso, determinano un elaborato ibrido rispetto ai tradizionali strumenti della pianificazione urbanistica; si tratta infatti di un piano che partendo dalla scala comunale con contenuti urbanistici e paesaggistici si conclude con indicazioni puntuali tipiche di un piano particolareggiato o anche di un progetto generale di un'infrastruttura a rete.

Infatti mentre da un lato vi è la necessità tecnica di assicurare il funzionamento tecnologico di un'infrastruttura che ha bisogno di svilupparsi con gradualità, dall'altro è necessario controllare, o correggere, un'ingressione certamente invadente nello skyline urbano e territoriale; il tutto con un livello di libertà progettuale ancora inesplorato, in quanto si tratta di una tecnologia "wireless" con tolleranze spaziali certamente ampie, ma non infinite.

Il PLITM definisce in primo luogo i criteri, le modalità, gli impedimenti e le linee preferenziali per individuare i siti e progettare la costruzione delle SRB in relazione agli "obiettivi di qualità" indicati dalla legislazione che sono:

- la tutela della salute pubblica per effetto della minimizzazione dei valori di campo elettromagnetico;
- la corretta disposizione urbanistica degli impianti in grado di assicurare l'erogazione del servizio agli utenti.

In secondo luogo il PLITM individua - laddove, in relazione alle esigenze dei gestori, ne risulti evidenziata la necessità - i nuovi siti puntuali, con le relative prescrizioni per la realizzazione delle SRB corrispondenti alle indicazioni programmatiche rappresentate dai singoli gestori della rete di telefonia cellulare.

2. SCHEDE DESCRITTIVE della ZPS e del SIC CONNESSI AL TERRITORIO COMUNALE E DELLE PECULIARITÀ NATURALI DEGLI STESSI

ZPS Aree carsiche della Venezia Giulia codice sito: IT3341002

Superficie (ha)	12.189,57
Longitudine	E 13 46 57 W/E (Greenwich)
Latitudine	45 44 50

CARTA REGIONALE NUMERICA 1/25.000 066SE

Altitudine minima	0
Altitudine massima	668
Altitudine media	250

Regione Biogeografica: Continentale

Caratteristiche del sito

Area tipicamente carsica con rilievi di tipo collinare (la cima più alta è il M.Cocusso con 670 m s.l.m.) con presenza di numerose doline e fenomeni carsici epigei ed ipogei. Nella zona orientale è localizzata una valle fortemente incisada dal torrente Rosandra, unico corso d'acqua epigeo del carso italiano, attraversata da una faglia di contatto fra calcari e flysch. Qui vi sono anche vaste aree rupestri e ghiaioni termofili, sui quali si rinviene l'associazione endemica ad impronta illirico-balcanica a *Festuca carniolica* e *Drypis spinosa* ssp. *jacquiniana*. Nel tratto costiero tra Sistiana e Duino vi sono falesie calcaree con relativa inaccessibilità al mare e brevi tratti di macereti calcarei ricchi in elementi mediterranei. Nella zona di contatto tra il Carso e la pianura alluvionale dell'Isonzo si trova il corso terminale del fiume Timavo, che rappresenta un fenomeno idrogeologico di rilevanza internazionale. Esso infatti nasce in territorio sloveno e dopo alcuni chilometri si inabissa per riaffiorare in territorio italiano nei pressi di S. Giovanni al Timavo e sfociare in mare dopo alcune centinaia di metri. Nella porzione più occidentale del sito vi sono inoltre due grandi depressioni carsiche parzialmente riempite dai laghi di Doberdò e Pietrarossa e separate da una dorsale calcarea.

Essi costituiscono l'unico esempio di sistema di specchi lacustri carsici, alimentati da sorgenti sotterranee e suscettibili di notevoli variazioni del livello dell'acqua. Questi fanno parte di un più ampio sistema ideologico cui appartengono anche la contigua area di Salici, ove si trovano bei esempi di boschi paludosi, e le zone di risorgenza delle "Mucille". Il sito confina a nord con la Repubblica di Slovenia.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Data la complessità dell'area sono presenti numerosi habitat anche molto eterogenei, fra cui numerosi habitat prioritari. Da ricordare le rupi ed i ghiaioni calcarei della Val Rosandra particolarmente ricchi in endemismi, l'unico esempio di scogliere alte della costa adriatiche settentrionali, habitat ideale per la stenoendemica *Centaurea kartschiana* che qui concentra la maggior parte della sua popolazione, la lecceta extrazonale della costiera triestina, la vegetazione acquatica e ripariale (fiume Timavo e laghi carsici) e le praterie alofile a salicornie annuali (*Lisert*) che qui raggiungono il limite più settentrionale del loro areale di distribuzione nel bacino mediterraneo.

Tra le specie più significative e di pregio, molte delle quali endemiche e/o di Lista Rossa nazionale, sono da annoverare: *Genista januensis* (unica stazione dell'Italia nord-orientale), *Daphne alpina*, *Genista holopetala*, *Moehringia tommasinii*, *Drypis spinosa* ssp. *jacquiniana*, *Melampyrum fimbriatum*, una delle poche stazioni di *Digitalis laevigata* (anche sul M. Hermada) e di *Lactuca quercina* ssp. *chaixii* (anche sul M. Lanaro) nella zona della Val Rosandra; nella zona del M. Lanaro da segnalare *Satureja subspicata* ssp. *liburnica* (limite occidentale di distribuzione), *Carex fritschii* (unica stazione regionale), *Orchis pallens*, *Paeonia mascula*; nella zona del M. Hermada si rinviengono *Sesleria juncifolia*, *Euphorbia fragifera* e *Onosma dalmatica*

(= *O. javorkae*), tutte specie che hanno qui il limite occidentale della loro distribuzione, ed una delle poche stazioni di *Vicia loiseleurii*.

Sulle falesie di Duino vi è un'alta concentrazione di specie stenomediterranee ed endemiche oltre che le ultime stazioni nordadriatiche di *Urospermum picroides* e *Reichardia picroides*. Nell'area dei laghi di Doberdò e Pietrarossa sono presenti stazioni di specie rare sia termofili sia di umidità quali *Lens ervoides*, *Asterolinon linumstellatum* (uniche stazioni regionali), *Crepis vesicaria* e *Rhagadiolus edulis*, *Bellevalia romana*, *Thelypteris palustris*, *Alisma lanceolatum*, *Leersia oryzoides*, *Scilla autumnalis*, *Viola elatior*, *Ranunculus velutinus*, *Ranunculus illyricus*, *Ranunculus lingua*, *Veronica catenata*, *Ophioglossum vulgatum*, *Linum strictum* ssp. *Corymbulosum*, *Zannichellia palustris* e *Utricularia australis*. Nelle acque dei laghi sono concentrate ben cinque specie di *Potamogeton* (*P. crispus*, *P. lucens*, *P. nodosus*, *P. pectinatus* e *P. pusillus*).

Il Sic del Carso raggruppa uno straordinario mosaico di zone umide e xerotermitiche del Carso goriziano e triestino, e dev'essere considerato uno dei più importanti d'Italia anche dal punto di vista faunistico. In queste aree si incontrano numerose entità balcaniche, illirico-mediterranee (Carso triestino) ed italiane (Carso goriziano), in una comunità faunistica assolutamente unica nell'ambito europeo (*Hyla arborea*, *Rana ridibunda*, *Algyroides nigropunctatus*, *Podarcis melisellensis*, *Telescopus fallax*, *Elaphe quatuorlineata*, ecc.). Diffuso e localmente piuttosto comune *Proteus anguinus*, vertebrato stigobio di importanza prioritaria (dal 2003), che nella zona trova il suo limite occidentale di diffusione naturale. Fra le specie più importanti merita ricordare *Austroprobatomobius pallipes*, *Triturus carnifex*, *Rana latastei*, *Emys orbicularis*, *Ursus arctos*, *Lynx lynx*, ed un corteggio di uccelli davvero notevole (*Accipiter gentilis*, *Bubo bubo*, *Strix uralensis*, *Otus scops*, *Picus canus*, *Dryocopus martius*, *Monticola solitarius*, ecc.). Nella zona sono frequenti anche *Zamenis longissimus*, *Podarcis sicula*, *Podarcis muralis*, *Felis silvestris*, *Canis aureus*, *Muscardinus avellanarius* ed *Erinaceus concolor*, il quale in diverse zone del Carso italiano può coabitare con *Erinaceus europaeus*. Nei macereti è frequente *Chionomys nivalis*, che in queste zone si spinge quasi fino al livello del mare. Tra gli insetti merita segnalare la presenza di *Leptodirus hochenwarti*, conosciuto solo per alcune grotte di quest'area nell'ambito dell'intero territorio italiano, oltre che di *Eriogaster catax*, *Euphydryas aurinia* e *Coenonympha oedippus*. Nell'area sono presenti inoltre *Lucanus cervus* e *Morimus funereus*, mentre esistono alcune vecchie segnalazioni di *Osmoderma eremita*.

VULNERABILITÀ

L'imponente sistema ideologico sotterraneo risulta particolarmente vulnerabile all'inquinamento idrico e alla realizzazione di infrastrutture, soprattutto in relazione alla conservazione di *Proteus anguinus*, minacciato anche dall'abuso delle raccolte amatoriali. Le cavità carsiche rivestono notevole valore per i Chiroteri, per tale motivo l'accesso alle grotte di maggiore importanza andrebbe regolamentato per limitare il disturbo derivato dall'attività speleologica. La tutela delle rare e localizzate raccolte d'acqua esistenti è prioritaria per la conservazione delle risorse biogenetiche di importanza nazionale, costituite dalle popolazioni di *Hyla a. arborea* e *Rana ridibunda*.

Nella zona del lago di Doberdò potrebbero essere costruiti dei sottopassi in corrispondenza di punti critici noti per limitare la mortalità di anfibi dovuta ad investimenti stradali. I processi di incespugliamento, comuni a tutta l'area carsica, producono una forte contrazione delle praterie temofile ("lande") con il rischio di una notevole perdita di biodiversità sia nella componente floristica che in quella faunistica. I cambiamenti di uso del suolo, quali ad es. l'impianto di vigneti, causano una notevole perdita in biodiversità oltre che erosione del suolo. L'arrampicata sportiva o percorsi turistici molto frequentati sono inoltre fonte di disturbo soprattutto per l'avifauna nidificante sulle pareti verticali. A ridosso del sito vi sono poi tutta una serie di impianti industriali di notevoli dimensioni, dotti energetici ed infrastrutture fonti di vulnerabilità e inquinamento floristico.

SIC Carso Triestino e Goriziano codice sito: IT3340006

Superficie (ha)	9.648,00
Longitudine	E 13 46 57
Latitudine	45 44 50

CARTA REGIONALE NUMERICA 1/25.000 066SE

Altitudine minima	0
Altitudine massima	668
Altitudine media	250

Regione Biogeografica: Continentale

Suddivisione schematica delle tipologie ambientali

Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	20 %
Dry grassland, Steppes	13 %
Broad-leaved deciduous woodland	44 %
Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	6 %
Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	2 %
Altro	15 %

Caratteristiche e qualità degli habitat

Area tipicamente carsica con rilievi di tipo collinare (la cima più alta è il M. Cocusso con 670 m s.l.m.) con presenza di numerose doline e fenomeni carsici epigei ed ipogei. Nella zona orientale è localizzata una valle fortemente incisa dal torrente Rosandra, unico corso d'acqua epigeo del carso italiano, attraversata da una faglia di contatto fra calcari e flysch. Qui vi sono anche vaste aree rupestri e ghiaioni termofili, sui quali si rinviene l'associazione endemica ad impronta il lirico-balcanica a *Festuca carniolica* e *Drypis spinosa* ssp. *jacquiniana*. Nel tratto costiero tra Sistiana e Duino vi sono falesie calcaree con relativa inaccessibilità al mare e brevi tratti di macereti calcarei ricchi in elementi mediterranei. Nella zona di contatto tra il Carso e la pianura alluvionale dell'Isonzo si trova il corso terminale del fiume Timavo, che rappresenta un fenomeno idrogeologico di rilevanza internazionale. Esso infatti nasce in territorio sloveno e dopo alcuni chilometri si inabissa per riaffiorare in territorio italiano nei pressi di S. Giovanni al Timavo e sfociare in mare dopo alcune centinaia di metri. Nella porzione più occidentale del sito vi sono inoltre due grandi depressioni carsiche parzialmente riempite dai laghi di Doberdò e Pietrarossa e separate da una dorsale calcarea.

Essi costituiscono l'unico esempio di sistema di specchi lacustri carsici, alimentati da sorgenti sotterranee e suscettibili di notevoli variazioni del livello dell'acqua. Questi fanno parte di un più ampio sistema idrologico cui appartengono anche la contigua area di Salici, ove si trovano bei esempi di boschi paludosi, e le zone di risorgenza delle "Mucille".

Il sito confina a nord con la Repubblica di Slovenia.

Qualità e importanza

Data la complessità dell'area sono presenti numerosi habitat anche molto eterogenei, fra cui numerosi habitat prioritari. Da ricordare le rupi ed i ghiaioni calcarei della Val Rosandra particolarmente ricchi in endemismi, l'unico esempio di scogliere alte della costa adriatiche settentrionali, habitat ideale per la stenoendemica *Centaurea kartschiana* che qui concentra la maggior parte della sua popolazione, la lecceta extrazonale della costiera triestina, la vegetazione acquatica e ripariale (fiume Timavo e laghi carsici) e le praterie alofile a salicornie annuali (*Lisert*) che qui raggiungono il limite più settentrionale del loro areale di distribuzione nel bacino mediterraneo. Tra le specie più significative e di pregio, molte delle quali endemiche e/o di Lista Rossa nazionale, sono da annoverare: *Genista januensis* (unica stazione dell'Italia nord-orientale, *Daphne alpina*, *Genista holopetala*, *Moehringia tommasinii*, *Drypis spinosa* ssp. *jacquiniana*, *Melampyrum fimbriatum*, una delle poche stazioni di *Digitalis laevigata* (anche sul M. Hermada) e di *Lactuca quercina* ssp. *chaixii* (anche sul M. Lanaro) nella zona della Val Rosandra; nella zona del M. Lanaro da segnalare *Satureja subspicata* ssp. *liburnica* (limite

occidentale di distribuzione), *Carex fritschii* (unica stazione regionale), *Orchis pallens*, *Paeonia mascula*; nella zona del M. Hermada si rinvergono *Sesleria juncifolia*, *Euphorbia fragifera* e *Onosma dalmatica* (= *O. javorkae*), tutte specie che hanno qui il limite occidentale della loro distribuzione, ed una delle poche stazioni di *Vicia loiseleurii*. Sulle falesie di Duino vi è un'alta concentrazione di specie stenomediterranee ed endemiche oltre che le ultime stazioni nordadriatiche di *Urospermum picroides* e *Reichardia picroides*.

Nell'area dei laghi di Doberdò e Pietrarossa sono presenti stazioni di specie rare sia termofili sia di umidità quali *Lens ervoides*, *Asterolinon linumstellatum* (uniche stazioni regionali), *Crepis vesicaria* e *Rhagadiolus edulis*, *Bellevalia romana*, *Thelypteris palustris*, *Alisma lanceolatum*, *Leersia oryzoides*, *Scilla autumnalis*, *Viola elatior*, *Ranunculus velutinus*, *Ranunculus illyricus*, *Ranunculus lingua*, *Veronica catenata*, *Ophioglossum vulgatum*, *Linum strictum* ssp. *Corymbulosum*, *Zannichellia palustris* e *Utricularia australis*. Nelle acque dei laghi sono concentrate ben cinque specie di *Potamogeton* (*P. crispus*, *P. lucens*, *P. nodosus*, *P. pectinatus* e *P. pusillus*). Il Sic del Carso raggruppa uno straordinario mosaico di zone umide e xerothermiche, e dev'essere considerato uno dei più importanti d'Italia anche dal punto di vista faunistico. In queste aree si incontrano numerose entità balcaniche, illirico-mediterranee (Carso triestino) ed italiche (Carso goriziano), in una comunità faunistica assolutamente unica nell'ambito europeo (*Hyla arborea*, *Rana ridibunda*, *Algyroides nigropunctatus*, *Podarcis melisellensis*, *Telescopus fallax*, *Elaphe quatuorlineata*, ecc.). Diffuso e localmente piuttosto comune *Proteus anguinus*, vertebrato stigobio di importanza prioritaria (dal 2003), che nella zona trova il suo limite occidentale di diffusione naturale. Fra le specie più importanti merita ricordare *Austroprobatomobius pallipes*, *Triturus carnifex*, *Rana latastei*, *Emys orbicularis*, *Ursus arctos*, *Lynx lynx*, ed un corteggio di uccelli davvero notevole (*Accipiter gentilis*, *Bubo bubo*, *Strix uralensis*, *Otus scops*, *Picus canus*, *Dryocopus martius*, *Monticola solitarius*, ecc.). Nella zona sono frequenti anche *Zamenis longissimus*, *Podarcis sicula*, *Podarcis muralis*, *Felis silvestris*, *Canis aureus*, *Muscardinus avellanarius* ed *Erinaceus concolor*, il quale in diverse zone del Carso italiano può coabitare con *Erinaceus europaeus*. Nei macereti è frequente *Chionomys nivalis*, che in queste zone si spinge quasi fino al livello del mare. Tra gli insetti merita segnalare la presenza di *Leptodirus hochenwarti*, conosciuto solo per alcune grotte di quest'area nell'ambito dell'intero territorio italiano, oltre che di *Eriogaster catax*, *Euphydryas aurinia* e *Coenonympha oedippus*. Nell'area sono presenti inoltre *Lucanus cervus* e *Morimus funereus*, mentre esistono alcune vecchie segnalazioni di *Osmoderma eremita*.

Vulnerabilità

L'imponente sistema idrologico sotterraneo risulta particolarmente vulnerabile all'inquinamento idrico e alla realizzazione di infrastrutture, soprattutto in relazione alla conservazione di *Proteus anguinus*, minacciato anche dall'abuso delle raccolte amatoriali. Le cavità carsiche rivestono notevole valore per i Chiroteri, per tale motivo l'accesso alle grotte di maggiore importanza andrebbe regolamentato per limitare il disturbo derivato dall'attività speleologica.

La tutela delle rare e localizzate raccolte d'acqua esistenti è prioritaria per la conservazione delle risorse biogenetiche di importanza nazionale, costituite dalle popolazioni di *Hyla a. arborea* e *Rana ridibunda*. Nella zona del lago di Doberdò potrebbero essere costruiti dei sottopassi in corrispondenza di punti critici noti per limitare la mortalità di anfibi dovuta ad investimenti stradali.

I processi di incespugliamento, comuni a tutta l'area carsica, producono una forte contrazione delle praterie temofile ("lande") con il rischio di una notevole perdita di biodiversità sia nella componente floristica che in quella faunistica.

I cambiamenti di uso del suolo, quali ad es. l'impianto di vigneti, causano una notevole perdita in biodiversità oltre che erosione del suolo. L'arrampicata sportiva o percorsi turistici molto frequentati sono inoltre fonte di disturbo soprattutto per l'avifauna nidificante sulle pareti verticali. A ridosso del sito vi sono poi tutta una serie di impianti industriali di notevoli dimensioni, dotti energetici ed infrastrutture fonti di vulnerabilità e inquinamento floristico.

3. METODOLOGIA DELLE ANALISI PER LA VALUTAZIONE DEGLI ELEMENTI DEL PIANO CHE POSSONO PRODURRE IMPATTO SUL SIC E SULLA ZPS

In relazione alle modifiche introdotte dal presente Piano si devono considerare le qualità e quantità degli interventi aggiuntivi consentiti con riferimento al sistema ambientale che costituisce il contesto del SIC e della ZPS con specifica attenzione per:

- le **componenti abiotiche** costituite da quella porzione fisica di un ambiente entro il quale convivono determinate specie animali e vegetali e dallo spazio sottoposto all'azione di fattori fisici, chimici e biologici che, interagendo in forma dinamica, lo caratterizzano.

Si devono considerare, pertanto, all'interno di questo esame, le ricadute degli effetti delle previsioni di Piano su componenti quali:

- il suolo,
- il sottosuolo,
- gli aspetti geomorfologici,
- l'acqua e il sistema idrico,
- la radiazione solare,
- la temperatura,
- l'inquinamento atmosferico, ecc.

- le **componenti biotiche** costituite da quell'insieme di popolazioni (fitocenosi: di vegetali; zoocenosi: di animali, micocenosi di funghi e batteri ecc.;) presenti all'interno di un determinato territorio che danno luogo, nel tempo a complesse interazioni/rapporti di comunità;

Si devono considerare, pertanto, all'interno di questo esame, le ricadute degli effetti delle previsioni di Piano su componenti quali:

- la vegetazione,
- il sistema agrario,
- la fauna,
- la biodiversità,
- la potenzialità di produzione di biomassa,
- l'incremento della pressione antropica, ecc:

- le **connessioni ecologiche** presenti nell'ecosistema rappresentato dall'insieme di biotopo e biocenosi (unità base del funzionamento della natura in un determinato ambito con limiti nelle produzioni di biomassa e carico rigenerativo).

Si devono considerare, pertanto, all'interno di questo esame, le ricadute degli effetti delle previsioni di Piano relativamente ad aspetti quali:

- la continuità ambientale e paesaggistica del contesto,
- la capacità di carico dell'ambiente naturale,
- la potenzialità energetica di supporto al mantenimento degli attuali carichi biotici, ecc.

4. ILLUSTRAZIONE PUNTUALE DEI CONTENUTI DEL PLITM

Stato di fatto

Le SRB esistenti sul territorio comunale di Sgonico (genn. 2007) sono distribuite come segue:

	n. impianti attivi	co-siting	siti esistenti	
SRB esistenti	6	-	3	Palestra Sgonico (2 impianti) Ferrovia Gabrovizza Galleria autostradale (3 impianti)

Programma di sviluppo dei gestori

I gestori della telefonia mobile hanno presentato i rispettivi programmi di sviluppo. Dalla sintesi di tali programmi emerge l'esigenza di realizzare 2 nuove SRB.

Programmi dei gestori		TIM	VDF	WIND	H3G	RFI	totale
in itinere	<i>dotate di ID ARPA e protocollate al Comune</i>	0	0	0	0	0	0
nuove esigenze	indicazioni puntuali	0	0	0	0	0	0
	areali di ricerca	0	0	2	0	0	2
totale							2

Esito progettuale del PLITM

Le nuove localizzazioni consentite dal PLITM sono le seguenti:

	n.	gestore	località	posizione rispetto ai SIC/ZPS
Nuovi programmi dei gestori	2	WIND	Gabrovizza	esterna
		WIND	Sagrado	interna alla ZPS esterna al SIC

5. VERIFICA E DETERMINAZIONI CONCLUSIVE DEGLI EFFETTI CHE IL PLITM PUO' INDURRE SULL'HABITAT DEL SIC E DELLA ZPS

Le specifiche e concrete previsioni di intervento contenute nel presente Piano, al di là delle indiscutibili ricadute di interesse socio-culturale, urbanistico e sanitario, di cui ampiamente si tratta nella relazione di progetto, costituiscono elemento di scarsa incidenza alla scala territoriale per quanto concerne gli habitat protetti dell'avifauna.

Tale affermazione è verificata dalla constatazione delle seguenti evidenze:

- la natura del tutto puntuale di tali interventi, previsti in prossimità di infrastrutture già esistenti;
- la relativa rapidità di esecuzione degli stessi in termini di potenziale disturbo apportato dalle fasi di cantiere;
- la non significativa antropizzazione incrementale apportata dagli stessi, stante la frequenza, prevedibilmente rara, degli interventi manutentivi.

Si evidenzia pertanto una sostanziale assenza di ricadute, o incidenze, effettivamente valutabili, sulle componenti ambientali e naturali degli habitat del SIC e della ZPS in quanto le dimensioni in gioco e la natura, limitata e puntuale, delle previsioni del PLITM sono tali da poter essere considerate ininfluenti, sia singolarmente che complessivamente, sull'habitat per quanto attiene alle componenti abiotiche, alle componenti biotiche ed alle connessioni ecologiche dell'area.

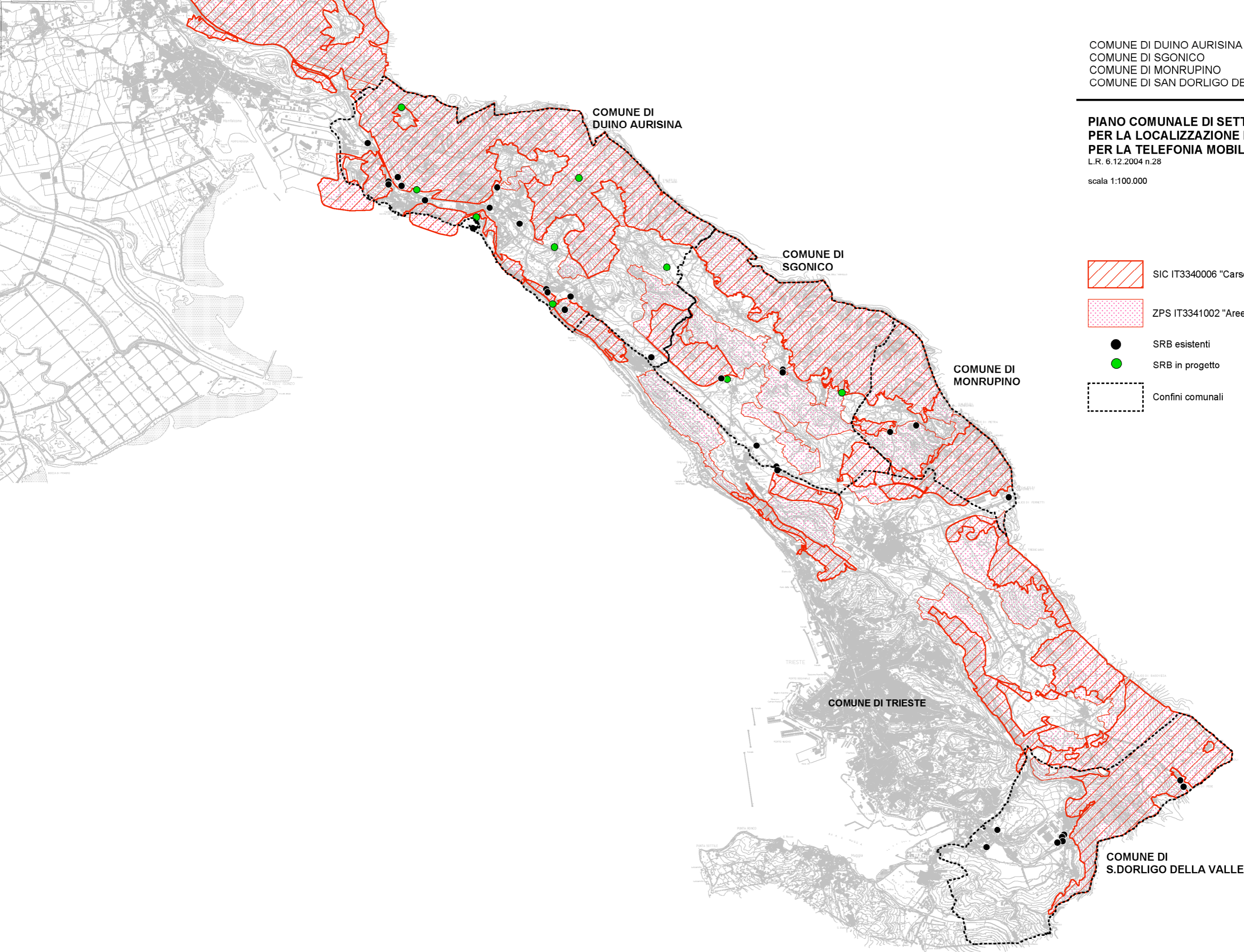
Si può pertanto affermare la totale assenza di effetti plausibilmente misurabili generati, direttamente o indirettamente, a carico del SIC e della ZPS per effetto delle previsioni introdotte dal presente Piano anche in assenza di interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale da realizzarsi preventivamente o contestualmente agli stessi.

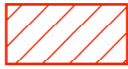




COMUNE DI DUINO AURISINA
COMUNE DI SGONICO
COMUNE DI MONRUPINO
COMUNE DI SAN DORLIGO DELLA VALLE

**PIANO COMUNALE DI SETTORE
PER LA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI FISSI
PER LA TELEFONIA MOBILE**

L.R. 6.12.2004 n.28

scala 1:100.000



-  SIC IT3340006 "Carso triestino e goriziano"
-  ZPS IT3341002 "Aree Carsiche della Venezia Giulia"
-  SRB esistenti
-  SRB in progetto
-  Confini comunali